

1ª TORNATA DEL 12 MARZO

debbono essere certo mantenute per quelli che non ne hanno l'obbligo.

Ma c'è ancora un'altra osservazione. La Commissione ha proposto che si cancellassero le somme che un recente decreto aveva assegnato per rappresentanza ai rettori e ai presidi delle facoltà.

Ora è da avvertire che questi rettori e presidi, per il regolamento che è in vigore, hanno attribuzioni molto maggiori e per la proposta riduzione non riceverebbero più compenso di sorta, offendendosi ad un tempo e la giustizia e la legge Casati.

Quindi non discutendo sopra la quantità dell'assegnamento il quale debba essere mantenuto, mi pare che assolutamente sopra questo capo si debba concedere l'aumento di quelle 100 mila lire le quali domandava il signor ministro, e che a suo credere e al mio sono necessarie, perchè si possano dare gli esami. Abbiamo Commissioni per esami di ammissione, per esami speciali, per esami di laurea: in ciascuna di queste i membri i quali dall'ufficio loro siano tenuti a uno a prestare gratuitamente l'opera loro sono in minor numero. E lascio ancora che parecchi di questi per ragionevoli motivi non ci possono sempre intervenire. Perlocchè è reso indispensabile il ricorrere ad altre persone: nè queste possono essere distratte dalle loro occupazioni senza un compenso. Può avvenire, ed avverrà che non si sappia ove dare di capo per ritrovare gli esaminatori se si trattino a questo modo.

Agg'ungete i presidi cui è affidata tanta parte nell'indirizzo delle cose della facoltà: professori anch'essi ai quali si è aggiunta una gravissima responsabilità così improvvisamente spogliati di quei diritti che per la precedente legge loro erano stati riconosciuti.

Queste cose confinano quasi coll'ingiustizia, e siccome questa non può essere voluta nè commessa da alcuno di noi, così parmi che la Camera debba accettare la somma proposta dal signor ministro.

LANZA GIOVANNI. La Commissione del bilancio ha accettato la proposta Mancini sulla considerazione che nei bilanci precedenti la somma preveduta per pagamento di propine agli esami era calcolata in 300,000 lire, ma di fatto questa non era tutta spesa; infatti abbiamo sentito dal signor ministro che nel 1862 la spesa effettiva fu di 260,000 lire.

Partendo da questo dato positivo la Giunta ha dovuto considerare che dopo la trasformazione delle propine che avevano i professori in aumento di stipendio, essi più non ricevendole e dovendo dare gli esami gratuitamente, questa somma, la quale ammontava prima a 260,000 lire, dovrebbe diminuire di quel tanto che era per le propine attribuito agli insegnanti.

Si tratta ora di trovare la proporzione tra la somma delle propine per lo innanzi devolute e quella che era data ad esaminatori estranei al professorato, o che non fanno parte dell'Università, oppure che sono semplici aggregati.

Or bene, anche questo dato la Commissione lo poteva avere.

Noi sappiamo che nelle Commissioni esaminatrici i professori stanno agli estranei, almeno come due ad uno, e per conseguenza le propine a darsi ancora, secondo il regolamento Matteucci, non dovrebbero più salire che al terzo della somma di 260,000 lire, cioè a dire, a circa 86,000 lire.

Fissata la somma che secondo il regolamento testè accennato si dovrà ancora spendere nelle propine a quegli esaminatori i quali hanno ancora diritto di percepirla, rimaneva ancora a trovare un altro dato, quello cioè delle economie, ossia dei risparmi possibili nel capitolo 9.

Ora la Commissione ha considerato che nel capitolo 9 si trovano centemplati molti professori ordinari che non sono realmente nominati e che sono invece nel loro insegnamento suppliti da professori straordinari; che si trovano anche molte cattedre vacanti, particolarmente nella teologia, per la quale dal 1848 in poi nessun ministro ha cercato mai di rimpiazzare quegli insegnanti titolari, che o per morte, o per vecchiaia, o per qualsiasi altro motivo abbandonarono l'insegnamento.

Quindi è ch'è parso alla Commissione che coi risparmi provenienti dalle vacanze, e con quelli in specie che si verificano in tutte le Università per molte cattedre, tra il momento in cui manca un titolare, ed il giorno che ne vien eletto un altro, giacchè occorrendo gli esami di concorso, trascorrono mesi e mesi prima che queste cattedre siano occupate da un nuovo titolare, è parso, dico, alla Commissione che con questi ritagli di risparmi insieme accumulati molto facilmente si può in fin dell'anno trovare un'economia di circa 300 mila lire.

Io posso parlarne anche un po' per esperienza, poichè ho avuto quattro bilanci dell'istruzione pubblica fra le mani. Allora certamente questa cifra non era così cospicua, ma io so che si facevano proporzionalmente risparmi assai maggiori di quello di 300 mila lire, preveduto dall'antecessore dell'onorevole ministro Amari, e da lui medesimo, come oggi ci disse.

La Commissione aveva pertanto tutti i dati per risolvere la questione. Sapeva approssimativamente qual somma si richiedeva, secondo il regolamento Matteucci, per pagare le propine agli esaminatori. Sa che cosa è il risparmio approssimativo che si verifica in media sopra questo capitolo per le vacanze, e sa che questa economia è almeno almeno tre volte maggiore di quella che si richiegga per pagare le propine secondo l'attuale sistema.

Dunque ben si scorge che proponendovi una riduzione di lire 100 mila la Giunta ha lasciato ancora un margine più che sufficiente, poichè il Ministero per pagare tutte le propine possibili non ha bisogno che di lire 80 mila, mentre potrà disporre di un residuo di lire 200 mila.

Qui però l'onorevole Coppino inoltra un'altra difficoltà. Egli ha osservato, a ragione, che si trovano parecchi funzionari addetti all'insegnamento, i quali per l'abolizione delle propine verrebbero privati di questa indennità che solevano ricevere per gli esami.